

DOMANI SU TUTTOLIBRI
Céline e Hemingway

A 50 anni dalla morte, un libro-dialogo con l'autore del *Viaggio al termine della notte* e una nuova biografia dello scrittore di *Fiesta*. Gli ultimi racconti di Vasilij Grossman. L'Italia al buio di Veltroni. Oratoria politica, da Cavour a Berlusconi. I versi di Landolfi. Il diario di lettura di Alicia Giménez-Bartlett, la Camilleri della Mancina.

CULTURA
SPETTACOLI &

NICOLE KRAUSS

Alungo dissero che non ci servivano, ma poi cambiò qualcosa e dissero che ci servivano. Ero in piedi scalza in cucina ad ascoltare la radio accesa ad alto volume, come amo fare la mattina. Dà alle notizie un impatto maggiore, e aumenta il pathos di iniziare un nuovo giorno in un mondo cui nel tempo ho fatto l'abitudine ma che so può cambiare a ogni istante. Quando diedero l'annuncio il mio primo istinto fu di trattenere il fiato in caso la sostanza, qualunque fosse, fosse stata già rilasciata nell'aria. «Cosa?» domandò Victor, entrando e abbassando il volume. Espirai. «Maschere antigas», dissi.

Ma fuori della finestra, il mattino era pallido e limpido. Non sembrava esserci nulla nell'atmosfera tranne l'invisibile grazia dell'ossigeno. Altre cose, pure, altrettanto invisibili: una traccia di benzene, valori bassi di mercurio o forse diossina. Ma niente con cui non avessimo già imparato a convivere. A volte al crepuscolo guardo la gente che corre sulla pista attorno al lago artificiale, con i polmoni che pompano per incamerare il maggior volume d'aria possibile, e mi viene di pensare che forse appartengono

«Ci sono momenti in cui immagino un'altra vita, fatta di altre cose. Con qualcuno che non è Victor»

a una sottospecie più evoluta, che trae beneficio dagli elementi che il resto di noi trova tossici, che anzi è in grado di assimilarli e trarne energia. Victor la chiama sfilata della flagellazione. Dice che si stanno consumando le articolazioni, erodendo la cartilagine. Dice che lasceranno il mondo zoppicando o trascinandosi bocconi. Ma a me sembrano l'immagine della salute: flessuosi, agili, immuni all'inquinamento. Sanno che rende i tramonti più belli, con tutte le particelle che stanno nell'aria. Il cielo prende colori che sembrano riflettere il dolore particolare di esser vivi a quell'ora.

«La minaccia potrebbe non venire da normali agenti inquinanti o cambi di direzione del vento», disse la radio. «Potrebbe non venire da pesticidi diffusi nell'aria, o da un incendio in una fabbrica, o da test sotterranei». La caffettiera fece le fusa, e Victor prese due tazze dalla mensola. «Da dove arriverà la minaccia?» domandai. Mi sentivo in intimità con quella voce, libera di porle domande. «La minaccia potrebbe arrivare da una fonte sconosciuta», rispose la radio. Anche quando sono brutte notizie, sono contenta di ricevere risposta.

Per il momento, l'aria era ancora respirabile, disse la radio. Si poteva uscire di casa, ricordandosi di fermarsi a prendere una maschera in uno dei centri di distribuzione che si andavano allestendo in ogni quartiere. Victor stava pensando di restare a casa per correggere i compiti degli studenti, per cui mi offrì di raccogliere io le maschere per entrambi al ritorno dal lavoro.

«Se si può scegliere, vorrei quella con i buchi per gli occhi e il muso allungato. Il modello formichiere», scherzò Victor, andando alla porta a prendere il giornale.

«Non mi pare che sia il momento di avanzare pretese».

«Vero», disse Victor, già assorbito dalla lettura. «Vero».

Era novembre e fuori l'aria era frizzante e sembrava portare una pro-



NICOLE KRAUSS
**Un amore
in maschera
(antigas)**

Emergenze future: un racconto inedito della scrittrice americana



Domenica alle Conversazioni di Capri

Nicole Krauss sarà ospite domenica a Capri della rassegna «Le Conversazioni 2011», incontri con sei scrittori di lingua inglese dedicati quest'anno al tema dell'Eros. Oggi in via con Cathleen Schine, a cui seguirà domani Jonathan Safran Foer. L'1, 2 e 3 luglio sarà la volta di Phillip Lopate, David Leavitt e Donna Tartt. Nicole Krauss (New York, 1974) è moglie di Safran Foer, con cui ha curato il Futuro dizionario d'America. In Italia è tradotta da Guanda: La storia dell'amore (2005), Un uomo sulla soglia (2006) e La grande casa (2011). Qui anticipiamo la parte iniziale di *Emergenze future*, il racconto inedito che leggerà a Capri. La versione integrale su www.lastampa.it/cultura

messa di neve. Ciò che mi manca della vita in campagna è la bellezza morbosa degli autunni. In città succede solo che le foglie diventano marroni e cadono. Una volta portai Victor alla fattoria dove ero cresciuta e piovve tutto il tempo. Arrancammo nel fango e provai a fargli vedere come si munge una mucca, ma lui non riusciva a sopportare l'odore del latte caldo. Quando finalmente ripartimmo, disse che serviva molto senso dell'umorismo per crescere in un posto come quello. Non gli raccontai che i cani entravano in casa e si portavano addosso l'odore dei campi.

Avevo conosciuto Victor al mio ultimo anno di college. Era il professore del mio corso di storia medievale. Victor è francese, per cui non si faceva problemi a uscire con una studentessa. Dopo la laurea ero andata a vivere con lui e avevo trovato lavoro come guida turistica del museo. Sebbene la nostra vita insieme adesso mi sembri l'unica che conosco, ci sono momenti in cui ancora immagino un'altra vita, fatta di altre cose. Una vita con qualcuno che non è Victor, che non gli assomiglia per niente.

Scendendo le scale della metropolitana passai accanto a un uomo che sali-

PALAZZO CARIGNANO
GLI APPARTAMENTI BAROCCHI E LA PITTURA DEL LEGNANINO

TORINO
20 marzo
26 giugno 2011

INFO E PRENOTAZIONI
www.palazzocarignano.it
199.75.75.17

PROROGATA FINO ALL'11 SETTEMBRE

va con indosso una maschera antigas. Non era del modello che diceva Victor. Questa era più elegante, con dei cerchi intorno al naso e alla bocca e su ogni guancia, quello di sinistra grande il doppio di quello di destra, come un gozzo. L'uomo indossava una cravatta rossa di seta e un vestito che pareva appena scartato dalla plastica della lavanderia. Era uno spettacolo inquietante, e la gente si fermava a fissarlo. Alcuni probabilmente quel mattino non avevano ascoltato il giornale radio, e quelli che l'avevano fatto si stavano chiedendo se ci fossero novità. C'erano già stati in passato avvertimenti quanto a un possibile futuro bisogno di maschere, ma era la prima volta che venivano distribuite, e ovviamente la cosa rendeva tutti nervosi. Quando arrivai alla banchina della metro c'era gente che era già stata ai centri di distribuzione e si portava dietro la maschera in una scatola di plastica ondulata. Pensai di andare a ritirare le nostre, ma ero in ritardo e il primo giro turistico della giornata è sempre il mio preferito. La luce entra dolce dalle finestre esposte a Oriente, accende le madonne e i santi. [...]

[Traduzione di Francesco Pacifico]

© 2011 Nicole Krauss / Agenzia Santachiara